

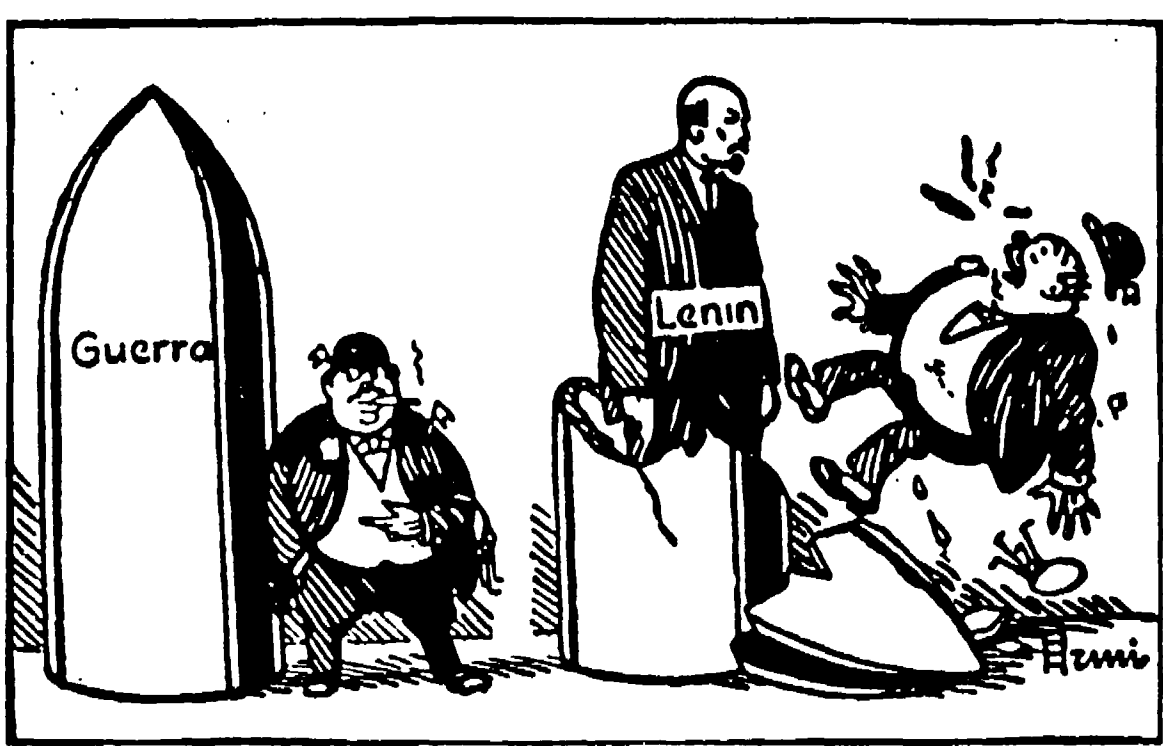
1917: le tappe della rivoluzione russa verso l'Ottobre

Gorki contro le «Testi di aprile» Chi tira il carro della storia russa?

«Junior» scende in campo contro le calunnie borghesi Per l'«Avanti!» Lenin è l'uomo del giorno

Un «baccano di bugie» contro il capo del bolscevichi - La censura taglia le accuse agli alleati - La questione della guerra e della pace - Che differenza c'è fra la linea di Lenin e quella dei mensevichi

Quando, nel 1917, rientrato in Russia, Lenin pubblicò le sue «Testi», pensò che si sarebbe sacrificato al contadino l'esercito sparato ma eroico degli operai politicamente consapevoli e degli intellettuali sinceramente rivoluzionari.



Un disegno di Scalari: dalla guerra alla rivoluzione

Le ripercussioni della rivoluzione russa in Germania SCOPIERO A BERLINO

«Vogliamo pane!» - 300.000 operai berlinesi incrociano le braccia - La destra socialdemocratica spezza lo sciopero - I socialisti accusati di essere «russi»

(Dalla Storia del Movimento operaio tedesco volume 2, edito dall'Istituto per il Marxismo-leninismo del C.C. del Partito socialista unificato della Germania).

Nei giorni della costituzione del Partito socialdemocratico indipendente (1), sotto la spinta particolarmente dei comunisti, le agitazioni operaie sfociarono in un grande sciopero di massa. Causa immediata era stato l'annuncio della drastica riduzione della razione di pane di farina a cominciare dal 15 aprile. Allo sciopero parteciparono oltre mezzo milione di operai a Berlino, Brunswick, Halle, Lipsia, Magdeburgo e altre città minori. Gli scioperi si svilupparono particolarmente nei centri dell'industria germanica degli armamenti e colpirono la guerra imperialista in un punto nevralgico. Il movimento raggiunse maggiore estensione a Berlino dove, il 17 aprile, oltre 300.000 lavoratori abbandonarono il lavoro. Lineamento caratteristico del movimento era la rivendicazione della pace immediata.

50 anni fa

Il governo vieta l'ingresso in Russia di Fritz Platten, ex ministro degli Esteri, che organizzò il viaggio di Lenin e degli altri 30 emigrati attraverso la Germania.

maslo a Ginevra: «L'atmosfera è questa: campagna furiosa della borghesia contro di noi. Tra gli operai e i «soldati» simpatizzanti. Tra i socialdemocratici berlinesi, i mensevichi, i «diffensivi rivoluzionari» (adesso, dicono, abbiamo qualcosa da difendere: la repubblica di Weimar)». Tutti si strillano e urlano a favore della «unità» di tutto il POSDR. Noi, naturalmente, siamo contro.

25 APRILE: Lenin parla ai soldati della divisione corazzata Mikhailov. Inizia la conferenza cittadina dei bolscevichi di Pietrogrado: dura per otto giorni. Lenin vi espone le sue tesi sulla situazione e i rapporti col governo provvisorio.

Offerte dell'URSS a Pedrino di azione congiunta per il Viet

Ciò che caratterizza l'andamento delle operazioni nel Vietnam è il prezzo sempre più alto che gli americani sono costretti a pagare

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28. In corso in URSS un ampio movimento dell'opinione pubblica, promosso dalle istituzioni politiche e sociali. In appoggio alle deliberazioni della conferenza operaia dei partiti comunisti ed operai ed in modo particolare attorno all'appello per una più estesa solidarietà con il popolo vietnamita.

Le operazioni è il costo sempre più alto che gli americani sono costretti a pagare sul piano tattico. L'azione attiva dei patrioti vietnamiti che in questi ultimi tempi hanno condotto a buon esito numerose operazioni militari, scrivono le Iestveta - fa sì che le perdite americane crescano senza sosta. E' questa la ragione per la quale i circoli dirigenti americani impiegano sempre più estremo nel tentativo di modificare la situazione. Il corso della guerra si è tramutato per loro in un circolo vizioso, una spirale che comporta una serie di mali sempre più gravi.

scrive oggi che sarà dato « tutto l'aiuto necessario ». Le Iestveta precisano: « Ogni scallito salito nella scala della guerra provoca inevitabilmente un sostegno e un'assistenza uniforme al popolo vietnamita da parte dei suoi amici, che sono numerosi e sufficientemente forti e ricchi per far frenare i piani degli aggressori. La logica stessa di questa guerra non consente alcuna possibilità agli aggressori di ottenere l'obiettivo desiderato, cioè di instaurare la pace in Vietnam. Ciò non accadrà mai ». Perfettamente conseguente con questa determinazione di garantire ai vietnamiti un aiuto direttamente proporzionale alle necessità è il pieno ribadimento della disponibilità sovietica ad una incondizionata unità d'azione con la Cina popolare. Ancora oggi l'organo di cui è quotidiano dell'esercito ribadiscono la profferita ai dirigenti cinesi di pianificare congiuntamente ed eseguire misure concrete di aiuto militare ed economico.

Le conclusioni della commissione d'inchiesta

Unanimesi accuse alla NASA per la tragedia Apollo

Gravi responsabilità anche della società costruttrice della capsula - Ancora rinvii nel programma Luna - Lanciati contemporaneamente cinque satelliti

NEW YORK, 28. Gravi sono le responsabilità della società costruttrice e ancor più gravi quelle della NASA nella sciagura che il 27 gennaio scorso è costata la vita a tre astronauti americani durante il volo simulato della capsula spaziale Apollo. Lo ha affermato la commissione d'inchiesta dopo tre settimane di lavoro. A conclusione di una relazione di tremila pagine pubblicata oggi.



NEW YORK - Joseph F. Shea, ex direttore generale del programma Apollo.

La North American, costruttrice della capsula, è stata ritenuta responsabile della sciagura. La NASA, l'ente spaziale americano, è accusata di non avere effettuato i necessari controlli di sicurezza. L'accusa che mette in relazione diretta l'inefficienza di essa con la morte di Grisson, White e Chaffee ha avuto come conseguenza l'effettuazione di una prova con gli astronauti all'interno di una capsula priva degli opportuni dispositivi di sicurezza.

Anche se le cause dell'incidente scoppio a bordo dell'Apollo sono difficili da stabilire, la commissione ha ritenuto che la sciagura ha avuto il suo punto di partenza in una crisi rivoluzionaria, oppure, come egli preferisce di esprimersi « tra gli altri », « in una crisi rivoluzionaria ». Egli dichiara che i proletari di ogni paese, socialisti e comunisti, devono rifiutarsi di combattere contro altri proletari per il trionfo degli scopi imperialistici. Egli ritiene che i socialisti e i comunisti devono rivolgersi ciascuno contro il proprio nemico interno. Ma, ben inteso, questa è guerra e non guerra di classe. La guerra di classe è una guerra di popolo. Egli lo esprime molte volte pubblicamente e lo difese alla conferenza di Zimmerwald.

3) L'estensione del fronte politico e di ogni opinione della guerra - Viene espresso un giudizio largamente positivo sulla situazione internazionale. E' stata però, soprattutto la nostra azione tenace ad avere consentito il balzo in avanti a tutto il movimento operaio e popolare. Adesso è necessario riscoprire la sostanza, metterla in primo piano e stare ben fermi ad esso, difendendo dagli offuscamenti e dagli equivoci. E' il punto di riferimento essenziale della nostra lotta deve essere il Vietnam, innanzitutto nei contenuti politici e negli obiettivi della sua lotta patriottica, obiettivi la cui superiorità sugli USA risiede nel fatto che esso è un movimento di liberazione nazionale. La conferenza di Karlov Vary - nota la Pravda - non siano riusciti ad attirare i loro alleati europei della NATO nel conflitto vietnamita, è un fatto che non può che essere considerato un grave errore. D'altra parte i dirigenti dei pochi paesi che sostengono concretamente l'interferenza americana nel Vietnam sono invitati a saper giudicare con spirito realistico le conseguenze che può provocare per i loro Paesi la politica americana.

4) Le basi della soluzione del conflitto - La conferenza di Karlov Vary ha fatto propri i quattro punti della RDV e i cinque punti del FNL. Mantiene pienamente la richiesta di Hanoi di cessare i bombardamenti e le altre azioni aggressive come condizioni per l'avvio di negoziati di pace. La conferenza ha ribadito il principio di autodeterminazione per il Vietnam del Sud. L'unico base che, nel rispetto degli accordi di Ginevra, può consentire l'avvio del conflitto. Gli imperialisti sono ammoniti a non considerare possibile alcun arretramento da queste posizioni che sono proprie del movimento comunista. Impugnano la stessa Unione Sovietica.

Anche oggi si è avuta qui a Mosca una nuova dichiarazione di fonte vietnamita che si accoppa a quella resa ieri dal capo della rappresentanza permanente del FNL. Il consigliere d'ambasciata dell'URSS in una intervista a Russia Letteraria ha espresso la profonda riconoscenza del suo popolo per l'appoggio prestato all'URSS e a proposito della possibilità che gli Stati Uniti abbiano a tentare la diretta invasione della RDV, ha detto: « si può immaginare cosa si farebbe se gli aggressori se si azzardassero ad attuare una tale pazzia ».

Algeri

Riprende le pubblicazioni l'organo dei sindacati

ALGERI, 28. Dopo un anno di sospensione, nel quadro del rilancio dei sindacati alla vigilia del Primo Maggio, è uscita nuovamente la rivista, organo dei sindacati algerini, « Révolution et Travail ». I due ultimi numeri, del 14 e 26 aprile 1966, erano stati sequestrati, per motivi mai dichiarati, e da allora la rivista aveva cessato le pubblicazioni. Nel numero di oggi, che esce dalla tipografia dell'FLN e consta di sole otto pagine, si evocano « le grandi battaglie che pongono in gioco gli interessi dei grandi possidenti e delle masse dei diseredati » e si afferma che « l'UGTA deve essere presente nella battaglia per la riforma agraria, la industrializzazione, ecc. e che deve occupare il posto che compete in seno al partito di avanguardia, l'FLN ». Nell'articolo sul Primo Maggio, si rende omaggio a Tommaso Campanella, primo assertore della riduzione della giornata lavorativa a otto ore.

Claudio Petruccioli

« Sul Vietnam ci si unisce »

Una valutazione fortemente positiva - ma che non rifugge da una analisi critica - dell'impegno politico della manifestazione antimilitarista per la fine dell'aggressione USA nel Vietnam viene compiuta da Claudio Petruccioli, direttore del giornale « Rinascita », che esce oggi nelle edicole, con un articolo che appare con il significativo titolo « Sul Vietnam ci si unisce ».

Petruccioli, partendo dalla constatazione dell'ampiezza che la protesta anti-USA ha raggiunto in queste ultime settimane in Italia, pone l'esigenza di « fare il punto sul livello, sulle caratteristiche, sulle prospettive del movimento per la pace e la libertà del Vietnam ».

Se all'inizio il movimento unitario si raccoglieva quasi esclusivamente intorno ad un unico centro propulsore e organizzatore, rappresentato dai comunisti, il problema dell'orientamento del movimento e l'esigenza di « proporzionare la posizione nostra non si ponevano, ma l'innalzamento intervenne profonde trasformazioni: altri centri di iniziativa (ad esempio il PSU o l'Unità) e un numero crescente di comunisti ed esercitano una influenza.

Petruccioli prosegue affermando che « come combattiamo confusamente la trasformazione politica del movimento, come denunciando l'equivoco in cui si cade quando, ad esempio, si chiede la fine della guerra invece che la fine dell'aggressione, così ci sforziamo di far convergere, su giusti obiettivi le più larghe masse di chi deve unire e con ciò che accettano le posizioni dei vietnamiti: coloro che non le accettano sono nemici del Vietnam e del suo popolo ». Quando Franco Fotini nel corso di una manifestazione studentesca, in mezzo a tante altre deliranti affermazioni, giunse a dire che « il Vietnam non ci si unisce ma ci si divide, o gruppi di provocatori fischiano Codignola e La Ira che aderiscono senza tuttavia averne alcuna ragione per la pace e la libertà del Vietnam, allora esiste un ostacolo, un pericolo che dobbiamo abbattere e spazzare via. Siamo una società nazionale, e siamo un partito internazionale tanto consapevole da veder chiaro che la pace non si può avere se non si serve al Vietnam, che non deve pagare il prezzo delle nostre divisioni ».

Compromesso sulle forze USA e inglesi in Germania

LONDRA, 28. Secondo notizie non ufficiali gli Stati Uniti hanno accettato di vendere per 35 milioni di dollari a 55 milioni di dollari degli acquisti americani di mezzi in Gran Bretagna quale mezzo per compensare parte del deficit in valuta estera causato dalle spese di mantenimento delle truppe inglesi in Germania. Le ultime informazioni ufficiose riferiscono che il gruppo tripartito sistemata la questione valutaria si pronuncerà per una riduzione limitata del livello delle tasse. Un terzo degli effettivi di una delle sei divisioni americane e una delle cinque brigate dell'armata del Reno inglese rientrerebbero in patria. Le conclusioni del gruppo tripartito saranno oggetto di esame da parte dei ministri della Difesa della NATO nel corso della riunione di maggio.